

RECENSIONI del prof. Ottorino Stefani

'INCANTI E CADUTE'

di Marco Gottardi - pp 48, Ed. Montedit - Milano 2005 - Euro 5,80*

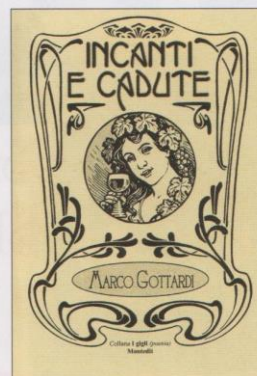
La poesia di Marco Gottardi si potrebbe definire con il termine 'neobarocco', in quanto il suo linguaggio fa ampio uso di rime e assonanze onomatopeiche, per meglio aderire ad una sorta di 'espressionismo' emotivo e passionale. La 'forma del contenuto', cioè, ha bisogno di uno stile che si espande, per così dire, nell'uso di parole capaci di evocare molteplici stati d'animo.

Talvolta l'autore dedica le sue liriche ai 'poeti maledetti' (e in particolare al Baudelaire che confessa: Al mio destino, divenuto mia malizia, / obbedirò come un predestinato, / martire docile, innocente condannato / il cui fervore di più attizza il supplizio), i quali sovente mettono in luce il 'male di vivere' di montaliana memoria, ma con un tono aspro e talora persino tragico; un tono che ritroviamo in

Gottardi in composizioni come 'Tragica veduta': 'Vibra la vita / il suo colpo / come un fendente, / perdente sognante esistenza / che il fato declina / a ricordi perduti, / effimero sconcolato apparire / che nulla pretende'. La vita non è altro che un 'sogno perdente', una apparizione improvvisa che alla fine lascia dentro di noi un senso di sconfitta fatale: la consapevolezza di intraprendere una via che non approda in nessuna 'reale' dimensione consolatrice.

In altre poesie, invece, emerge nell'animo del poeta un vivo desiderio di armonia con il mondo della natura. È il momento in cui nell'aria serena di 'Cibiana', nel Cadore, lo specchio limpido di un laghetto e il biancore solare dei gigli, creano nell'anima ardente del poeta una suprema pace ed un silenzio

che affonda le radici in una segreta e limpida dimensione dello spazio, lungamente cercata in fondo al cuore.



* in vendita
nelle librerie
Zanetti e Logos
di Montebelluna